



Pierre e Mohamed

Una storia dallo straordinario valore evangelico narrata in uno spettacolo di ottima qualità artistica. Ecco cosa abbiamo vissuto venerdì 13 dicembre a san Pio X, grazie alla volontà della nostra parrocchia e del Centro Missionario di invitare Francesco Agnello (musicista e regista) e Lorenzo Bassotto (attore), che ci hanno riproposto la storia di Pierre Claverie, Vescovo di Orano in Algeria, e del suo giovane amico e autista Mohamed, mussulmano che decide di non abbandonare il vescovo, pur sapendo che probabilmente sarebbe morto martire assieme a lui.

E così di fatto avviene il 1 agosto 1996, quando vengono fatti saltare assieme nel cortile del Vescovado. I loro corpi, ricomposti come è stato possibile, riposano non solo uno accanto all'altro, ma – come ha ricordato la mamma di Mohamed in un veglia di preghiera – addirittura confusi l'uno con l'altro, come segno di un'amicizia che continua oltre la morte. Il 4 agosto 1996, giorno dei funerali di Pierre e Mohamed a Orano, la cattedrale era colma di gente. Se si chiedeva ai presenti, in gran parte musulmani, il motivo della loro partecipazione, la risposta era sorprendente: «Pierre era anche il vescovo dei musulmani».

Pierre Claverie fu ucciso perché è stato un interlocutore prezioso e un tessitore di amicizie solide e durature con il mondo musulmano. «Il dialogo – diceva Pierre - è la sola possibilità di disarmare il fanatismo, in noi e nell'altro... perché è attraverso il dialogo che siamo chiamati a esprimere la nostra fede nell'amore di Dio, che avrà l'ultima parola su tutte le potenze di divisione e di morte». E ancora: «la parola d'ordine della mia

(Continua a pagina 2)

UN SEME DI VANGELO

Giuseppe, uomo giusto

(Mt 1,18-24)

Cosa può aver provato Giuseppe scoprendo che la sua promessa sposa era già incinta? Quali giustificazioni può avergli dato Maria per spiegare la propria situazione? Non lo sappiamo. Di certo possiamo immaginare l'amarrezza, la rabbia e la delusione di questo uomo che in un colpo solo vede infranti i suoi progetti di famiglia e le sue attese di futuro. Eppure la forza di Giuseppe è proprio quella di non cedere a questi sentimenti.

Il Vangelo ci dice semplicemente che Giuseppe 'era giusto', e non voleva accusare pubblicamente Maria, esponendola ad una morte infame per lapidazione. La legge gli consentiva di agire in questo modo, avrebbe avuto una giusta soddisfazione per il tradimento, ma così facendo avrebbe lasciato vincere la rabbia. Non è questa la giustizia, questa è vendetta mascherata da giustizia. Proprio per questo motivo Giuseppe pensa ad una soluzione diversa, che possa salvaguardare la vita di Maria. È molto toccante ascoltare il suo lavoro interiore, perché è il segno di una persona che anche nel dolore non si chiude a riccio, ma rimane aperta al bene dell'altro.

È qui – ci dice il Vangelo – che lo raggiunge la voce di Dio, in un modo misterioso che



(Continua da pagina 1)

fede è il dialogo; non per una tattica opportunistica, ma perché è costitutivo della relazione di Dio con gli uomini e degli uomini tra di loro». «Scoprire l'altro, vivere insieme con l'altro, ascoltare l'altro, lasciarsi anche modellare dall'altro, non significa perdere la propria identità, rifiutare i propri valori; significa concepire un'umanità plurale, non esclusiva».

È un messaggio di grande attualità per noi ed è per questo che abbiamo scelto di organizzare questa preziosa serata. Era presente anche il nostro vescovo, don Erio, anche per ricordare che un anno fa, l'8 dicembre 2018, Papa Francesco ha beatificato Pierre Claverie, assieme ad altri 18 religiosi uccisi in Algeria dal 1994 al 1996, in una guerra che ha causato più di 200.000 morti tra la popolazione. Accompagnato da Francesco e dalla straordinaria musica dello Hang, un originale strumento idiofono a percussione in metallo inventato in Svizzera nel 2000 e che si suona con il polso, il palmo e le dita della mano, Lorenzo ha interpretato contemporaneamente sia Pierre che l'amico Mohamed, e ha concluso la performance leggendo il testamento del giovane algerino che era perfettamente conscio che con ogni probabilità avrebbe sacrificato la propria vita accanto a quell'amico che aveva fermamente deciso di non lasciare solo. Aveva soltanto 21 anni.

Don Ivo

(Continued from page 1)

la Scrittura traduce con le categorie del sogno e dell'angelo. Dio può parlare al cuore di Giuseppe perché lui è rimasto aperto all'ascolto, non ha perso la sua giustizia o, per usare un termine a noi più familiare, la sua umanità; e lo aiuta a riconoscere che lui è 'figlio di Davide' e può quindi assumere una vocazione impensabile per un semplice falegname di Nazareth. Dio ricorda a Giuseppe la profezia di Isaia secondo cui la vergine avrebbe partorito un figlio, e gli propone di esser responsabile della vita del bambino, imponendogli il nome e quindi anche il destino.

La figura di Giuseppe, così silenziosa e concreta, rappresenta uno stimolo molto forte per noi e per il nostro tempo. Ci sfida ad una giustizia diversa da quella del mondo, non violenta, non vendicativa; ci invita a rimanere aperti al bene di chi abbiamo vicino, anche quando ciò comporta il passaggio attraverso la delusione e il dolore del tradimento; ci chiede di metterci seriamente in ascolto di una Parola per la nostra vita, che richiede di esser accolta con il silenzio e con la riflessione davanti alle scelte difficili che siamo chiamati a compiere. Giuseppe ci insegna che il nostro primo compito è rimanere umani: sia questo il nostro impegno nell'attesa del Signore che viene.

don Raffaele

Il Papa: non venga mai meno la bella tradizione del presepe

Dalla lettera apostolica *Admirabile signum* del santo Padre Francesco

I presepe, atto di evangelizzazione da riscoprire

“Rappresentare l'evento della nascita di Gesù - si legge nel testo - equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia”. “Mentre contempliamo la scena del Natale siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirli a Lui. Con questa Lettera vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze... È davvero un esercizio di fantasia creativa, che impiega i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza. Si impara da bambini: quando papà e mamma, insieme ai nonni, trasmettono questa gioiosa abitudine, che racchiude in sé una ricca spiritualità popolare. Mi auguro che questa pratica non venga mai meno; anzi, spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata”.

Stupore e commozione per il Dio che si fa piccolo

Il presepe - scrive il Papa - “suscita tanto stupore e ci commuove” perché “manifesta la tenerezza di

(Continued on page 3)

(Continua da pagina 2)

Dio” che “si abbassa alla nostra piccolezza”, si fa povero, invitandoci a seguirlo sulla via dell’umiltà per “incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi”.

I paesaggi, gli angeli, la stella cometa, i poveri

Ci sono poi, spesso, i paesaggi fatti di rovine di case e palazzi antichi, “segno visibile dell’umanità decaduta” che Gesù è venuto “a guarire e ricostruire”. Ci sono le montagne, i ruscelli, le pecore, a rappresentare tutto il creato che partecipa alla festa della venuta del Messia. Gli angeli e la stella cometa sono il segno che “noi pure siamo chiamati a metterci in cammino per raggiungere la grotta e adorare il Signore”. I pastori ci dicono che sono “i più umili e i più poveri che sanno accogliere l’avvenimento dell’Incarnazione”, così come le statuine dei mendicanti. “I poveri, anzi, sono i privilegiati di questo mistero e, spesso, coloro che maggiormente riescono a riconoscere la presenza di Dio in mezzo a noi” mentre il palazzo di Erode “è sullo sfondo, chiuso, sordo all’annuncio di gioia. Nascendo nel presepe Dio stesso inizia l’unica vera rivoluzione che dà speranza e dignità ai diseredati, agli emarginati: la rivoluzione dell’amore, la rivoluzione della tenerezza”.

Dal fabbro al fornaio: la santità del quotidiano

Nel presepe vengono messe spesso statuine che sembrano non avere alcuna relazione con i racconti evangelici, a dirci – osserva il Papa – che “in questo nuovo mondo inaugurato da Gesù c’è spazio per tutto ciò che è umano e per ogni creatura. Dal pastore al fabbro, dal fornaio ai musicisti, dalle donne che portano le brocche d’acqua ai bambini che giocano”, a rappresentare “la santità quotidiana, la gioia di fare in modo straordinario le cose di tutti i giorni, quando Gesù condivide con noi la sua vita divina”.

Maria e Giuseppe: l’abbandono a Dio

Nella grotta ci sono Maria e Giuseppe. Maria è “la testimonianza di come abbandonarsi nella fede alla volontà di Dio”, così come Giuseppe, “il custode che non si stanca mai di proteggere la sua famiglia”.

Gesù Bambino: l’amore che cambia la storia

Nella mangiatoia c’è il piccolo Gesù: Dio “è imprevedibile” - afferma il Papa – “fuori dai nostri schemi” e “si presenta così, in un bambino, per farsi accogliere tra le nostre braccia. Nella debolezza e nella fragilità nasconde la sua potenza che tutto crea e trasforma” con l’amore. “Il presepe ci fa vedere, ci fa toccare questo evento unico e straordinario che ha cambiato il corso della storia”.

I Magi: i lontani e la fede

Infine, l’ultimo segno. Quando si avvicina la festa dell’Epifania, si collocano nel presepe le tre statuine dei Re Magi che “inseguono che si può partire da molto lontano per raggiungere Cristo”.

Dio vuole la felicità dell’uomo

“Il presepe - conclude Papa Francesco - fa parte del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede”: non è importante come si allestisce, “ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita”, raccontando l’amore di Dio per noi, “il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi”, e a dirci che “in questo sta la felicità”.

Celebrare il sacramento della Penitenza in vista del Natale a san Pio X e a san Lazzaro

A san Pio X

Sabato 21 dicembre nel pomeriggio per genitori e bambini dell’Iniziazione cristiana

Domenica 22 dicembre ore 16.30 – 18.30 in chiesa per tutti

Lunedì 23 dicembre nel pomeriggio per ragazzi e giovani

Martedì 24 dicembre ore 15.30 – 18.30 in chiesa per tutti

A san Lazzaro

Sabato 21 dicembre 15.30 – 18.30 in chiesa per tutti

Martedì 24 dicembre ore 15.30 – 19.00 in chiesa per tutti



Sabato 21 dicembre

ore 16.30 Messa alla Casa Residenza san Giovanni Bosco

Domenica 22 dicembre

ore 9.00 – 11.00 – 19.00 SS. Messe
ore 18.00 Adorazione e Vespri
ore 16.30 – 18.30 disponibilità dei presbiteri per il Sacramento della Penitenza

Lunedì 23 dicembre

Ore 19.00 S. Messa

Martedì 24 dicembre

ore 15.30 – 18.30 disponibilità dei presbiteri per il Sacramento della Penitenza
ore 24.00 S. Messa della notte di Natale

Mercoledì 25 dicembre: Solennità del Natale del Signore

ore 9.00 - 11.00 - 19.00 SS. Messe
ore 18.30 Vespri

Giovedì 26 dicembre: Festa di Santo Stefano

ore 11.00 – 19.00 SS. Messe

Sabato 28 dicembre

ore 16.30 S. Messa alla Casa Residenza san Giovanni Bosco
ore 19.00 S. Messa festiva

Domenica 29 dicembre: Festa della Santa Famiglia

ore 9.00 - 11.00 - 19.00 SS. Messe

Martedì 31 dicembre

ore 19.00 S. Messa festiva della Solennità di S. Maria Madre di Dio

Mercoledì 1 gennaio 2020

Solennità di S. Maria Madre di Dio e Giornata mondiale della pace
ore 9.00 - 11.00 - 19.00 SS. Messe
ore 18.30 Vespri

Sabato 4 gennaio

Non c'è la liturgia alla Casa Residenza san Giovanni Bosco
ore 19.00 S. Messa festiva

Domenica 5 gennaio

ore 9.00 - 11.00 - 19.00 (quest'ultima sarà la messa del giorno successivo) SS. Messe
ore 16.00 Battesimi
ore 18.30 Rosario

Lunedì 6 gennaio: Solennità dell'Epifania

ore 9.00 - 11.00 - 19.00 SS. Messe
ore 18.30 Vespri

Domenica 22 dicembre

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali
Ore 13.00: pranzo di Co.Ca.
Ore 19.30: cena di Clan

Lunedì 23 dicembre

Ore 19.00: messa animata dalle famiglie legate alla comunità di Monte Sole

Martedì 24 dicembre

Ore 15.30-19.00: Confessioni in Chiesa grande
Ore 23.20: veglia in preparazione al Natale
Ore 24.00: Messa della Notte

Mercoledì 25 dicembre – Natale del Signore

Ore 9.00 e 11.15: messe festive

Giovedì 26 dicembre – martirio di Santo Stefano

Ore 11.15: messa in Chiesa grande
Non ci sarà la messa delle 9.00

Sabato 28 dicembre

Ore 19.00: messa prefestiva

Domenica 29 dicembre – festa della S. Famiglia

Ore 9.00 e 11.15: messe festive

Martedì 31 dicembre

Ore 19.00: messa prefestiva

Mercoledì 1 gennaio – Solennità di Maria Madre di Dio

Ore 11.15: messa festiva
Non ci sarà la messa delle 9.00

Sabato 4 gennaio

Ore 19.00: messa prefestiva

Domenica 5 gennaio

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Lunedì 6 gennaio – Solennità dell'Epifania

Ore 9.00 e 11.15: messe festive

Le messe feriali verranno celebrate regolarmente alle ore 19 in cappellina tutti i giorni tranne venerdì 27 dicembre. Venerdì 27 e lunedì 30 dicembre dalle 15 alle 16.30 ci sarà il doposcuola.